

## **Storia dell'educazione: un nome per tutto il lavoro storico della rete Scienza dell'educazione**

**Giovanni Genovesi**

**Abstract** – *This paper is focused on two meaningful aspects: on one side, the close relation between epistemology and History of education; on the other, a scientific approach to observe and build up educational field with the awareness of a Science of Education, considered as a complex net. Consequently, it is necessary to bypass a subjective point of view and to consider the historical dimension as a structure of educational inquiry in all its aspects and questions. Therefore only a scientist of Education can apply his efforts to the history of education, in all its definition, from Didactics to Adult Education, from School to Literature for Children.*

**Riassunto** – *Questo intervento ruota intorno a due nodi significativi: da un lato, la stretta interazione tra dimensione epistemologica e dimensione storiografica nella ricerca in ambito educativo; dall'altro, una prospettiva scientifica di osservazione e costruzione dell'universo educativo, attraverso la consapevolezza di una Scienza dell'educazione intesa come rete. Di qui la necessità di superare ogni soggettivismo interpretativo, specificando che la dizione “storia dell'educazione” intende comprendere la ricerca storica condotta in qualsiasi pista di ricerca della rete Scienza dell'educazione e a quest'ultima strettamente collegata. Ciò significa che la ricerca storico-educativa, in qualsiasi pista si svolga, da quella della Didattica a quella della Letteratura per i ragazzi, all'Educazione degli adulti alla Scuola, può essere condotta solo da uno scienziato dell'educazione o che ha le competenze del ricercatore in Scienza dell'educazione.*

**Keywords** – history, education, history of education, science as net, science of education

**Parole chiave** – storia, educazione, storia dell'educazione, scienza come rete, scienza dell'educazione

**Giovanni Genovesi** (Cinigiano, 1941), già docente di *Pedagogia generale* all'Università degli Studi di Ferrara, è co-fondatore e presidente onorario del CIRSE (Centro Italiano di Ricerca Storico-Educative), co-fondatore e coordinatore centrale della SPECIES (Society of Politics, Education and Comparative Inquiry in European States), presidente della SPES (Società di Politica, Educazione e Storia), dirige la rivista “Ricerche Pedagogiche”. Fra le sue opere più recenti: *Il Principe, un saggio di educazione politica* (Roma, Anicia, 2014, in coll. con L. Bellatalla); *Isocrate, ovvero l'educazione innanzitutto*, (Roma, Anicia, 2013, in coll. con L. Bellatalla); *L'educazione e la sua Scienza nel Discorso del metodo di René Descartes* (Roma, Anicia, 2012, in coll. con L. Bellatalla); *Principium educationis. Un valore disatteso nella civiltà occidentale* (Roma, Anicia, 2012); *Storia della scuola in Italia dal Settecento ad oggi* (Roma-Bari, Laterza, 2010<sup>6</sup>); I. Kant, *La Pedagogia* (Roma, Anicia, 2009, a cura di, in coll. con L. Bellatalla); *Pedagogia e oltre. Discorso sulla Pedagogia e sulla Scienza dell'educazione* (Roma, Anicia, 2008).

### **1. Alcune considerazioni preliminari**

Io credo che, sia pure articolando, e necessariamente, la ricerca storica nel settore educa-

tivo o, meglio, della Scienza dell'educazione, sia altrettanto necessario tenere sempre presente la dimensione unificante delle molteplici sfaccettature o piste storiche che la ricerca ha bisogno di impostare e di seguire.

A ben vedere, vi sono due momenti che fungono da aspetti unificatori di tutto il lavoro di ricerca che può essere compiuto nell'universo dell'educazione: uno è quello epistemologico e uno è quello storico, aspetti che, peraltro, confluiscono in uno stesso filone che fa da bussola per qualsiasi ricerca scientifica, ossia la consapevolezza dell'indissolubilità della dimensione storico - epistemologica.

Non mi dilungo su tale concetto che ho affrontato altre volte, per concentrarmi qui sulla sfaccettatura storica della ricerca. Del resto, questa separazione della faccia storica da quella epistemologica è solo un espediente metodologico, anche se necessario a rimarcare che la capacità di fare ricerca, ossia di seguire una pista scientifica è possibile solo se, al tempo stesso, abbiamo la capacità di pensare alla necessità dell'Unità, dell'Uno. Insomma, vedendo e analizzando tanti alberi siamo capaci di evitare la dispersione pensando alla foresta.

La funzione sistolica e quella diastolica possono essere studiate separatamente solo se abbiamo presente che il sistema cardiaco funziona solo grazie ad una loro continua alternanza.

Detto questo, nell'idea di chiarire al meglio le ragioni di queste note, passo ad affrontare la questione della necessità di unificare il lavoro storico nel settore dell'educazione senza, peraltro, premetto, volere in nessun modo limitarne la varietà delle articolazioni delle piste di ricerca. Il mio intento è di individuare una denominazione logicamente difendibile di tale lavoro, eliminandone una possibile quanto pericolosa dispersione perdendo il senso dell'Unità.

## 2. Ancora sull'etimo di "storia"

Per parlare del ruolo della funzione della storia nell'universo della Scienza dell'educazione – ma sarebbe lo stesso se avessimo a che fare con altri universi scientifici – è necessario rifarsi, sia pure brevemente, ancora una volta all'etimo del termine greco *istoria*.

Dico "ancora una volta" perché sono ricorso a quest'aspetto anche nel seminario CIRSE della scorso maggio<sup>1</sup>. *Istoria* significa ricerca e, ben presto, *ricerca di un aspetto particolare* con la conseguente *acquisizione di conoscenze*.

Il termine è già presente in Omero<sup>2</sup>, dove l'*histor* è l'arbitro, il giudice di un contenzioso fra due o più contendenti.

Solo con Erodoto, nelle *Storie*<sup>3</sup>, il termine comincia a essere usato nel senso di una ricostruzione di ciò che è stato visto, recuperando in pieno il perfetto *oïda* (ho visto, ho conosciuto) legato strettamente all'indoeuropeo *woid* (forma ricostruita) di cui *histor* condivide la stessa radice.

Nella lingua italiana il termine *storia* è pervenuto tramite il latino *historia*, ricerca e, quindi, conoscenza.

---

<sup>1</sup> Cfr. in "Annali online della didattica e della formazione docente", 6, 2013.

<sup>2</sup> *Iliade*, 18, v. 501; 23, v. 486.

<sup>3</sup> Cfr. Erodoto, *Storie*, tr. it., Milano, Rizzoli, 2009, voll. 2.

Pertanto, da quanto detto consegue che la storia è una disciplina che ha oggetto la ricostruzione di ciò che è stato grazie all'uso di fonti che lo storico sa rintracciare, considerandoli come documento del passato in grado di trasmetterci il sapere, aiutando lo studioso di storia a costruire i fatti storici.

Quindi, per fare un esempio, usando l'espressione "storia del francobollo", essa sta a significare che lo studioso di storia si è impegnato a ricostruire le vicende del francobollo lungo un determinato periodo, facendo leva sui francobolli quali documenti fondamentali per la costruzione dei fatti storici relativi a quel determinato fenomeno, ossia il francobollo.

Quest'ultimo, pertanto, non è l'oggetto della disciplina storica, ma è uno dei documenti particolari (bozzettisti e disegnatori, luoghi di stampa, uffici postali, postini, collezionisti, ecc.) senza i quali non sarebbe possibile nessuna storia del francobollo.

L'oggetto della storia come disciplina scientifica è la ricostruzione delle vicende di quel soggetto di cui si occupa, grazie al quale rintraccia i documenti che, inseriti in una concatenazione sistematica e in connessione ad altri documenti, costituiscono una narrazione logicamente sostenibile del fenomeno studiato.

Il procedimento è identico per qualsiasi soggetto su cui il ricercatore s'impegna, dalla ricostruzione della messa a punto della "Gioconda" da parte di Leonardo a quella dell'istituzione di una qualsivoglia scuola in qualsivoglia paese o a quella delle vicende professionali di un qualunque insegnante in qualunque paese del mondo. Pertanto, cambia il soggetto di studio – ciò che rappresenta sempre l'aspetto accidentale e non certamente necessario – ma permangono le caratteristiche che fanno della storia una disciplina scientifica: l'oggetto, il metodo, le finalità, tutti e tre aspetti che sono unificati dal linguaggio, motore potente di qualsiasi scienza e necessario raccontatore dei risultati raggiunti.

Ovviamente, per saper trattare il documento e ricavare da esso quanto di meglio può dare, è necessario che il ricercatore "lo faccia parlare", ossia lo tratti come esperto del soggetto che va studiando e delle sue varie complicazioni e connessioni. In altri termini, un ricercatore in qualsivoglia pista della Scienza dell'educazione, è necessario che sia competente come scienziato dell'educazione e della particolare pista di ricerca in cui si sta muovendo.

È questa la ragione che mi ha sempre portato a sostenere che un ricercatore sui problemi della storia della costruzione dei ponti o delle case debba essere un esperto della costruzione dei ponti o delle case, ossia abbia precise conoscenze come architetto o ingegnere edile o urbanista e via dicendo.

Così, per quanto riguarda il settore della Scienza dell'educazione, il ricercatore deve avere una sicura conoscenza della Scienza dell'educazione e in particolare della situazione teorica e pratica della pista di ricerca di tale Scienza di cui intende proporre ad un ipotetico lettore la ricostruzione storica.

È ovvio che la ricostruzione storica è fatta sempre nel preciso momento in cui la si fa. E ciò significa che la storia come prodotto della storiografia è sempre, come rilevava Croce, storia del presente, ossia "ogni vera storia è storia contemporanea"<sup>4</sup> che, in quanto tale, comporta

---

<sup>4</sup> Cfr. B. Croce, *Teoria e storia della storiografia*, Bari, Laterza, 1917, ove, a p. 15, si legge: "Quando lo svolgimento della cultura del mio momento storico (e sarebbe superfluo, e forse anche inesatto, aggiungere: di me come individuo) apre innanzi a me il problema della civiltà ellenica, della filosofia platonica, o di un particolare atteggiamento del costume attico, quel problema è così legato al mio essere come la storia di un negozio che sto

una continua revisione.

Nella scienza, e quindi nella storiografia, la parola *fine*, nell'accezione di *termine*, non esiste. Come Sisifo, una volta spinto il masso in cima alla montagna, deve ricominciare da capo con lo stesso masso ricaduto a valle.

Il dubbio è l'anima della scienza, in qualunque settore essa agisca: è il lievito unificante di ogni ricerca.

### 3. La ricerca storica nella rete Scienza dell'educazione

Fatte queste precisazioni, c'è da indagare non tanto sull'utilità di una ricerca storica, su qualsivoglia pista storica, cosa di cui ho già parlato nel ricordato seminario del maggio scorso, quanto sul nome che unifica tutta la ricerca storica sulle piste della Scienza dell'educazione e sulla ragione che nessuna pista, anche se non scientifica<sup>5</sup>, debba essere trascurata.

Ma scendiamo più nel dettaglio.

Come si sa, la Scienza dell'educazione non è una pista di ricerca a parte ma l'insieme delle piste di ricerca che ne costituiscono il sistema. E, quindi, farne la storia significa avere presente, almeno per sommi ma significativi capi, la storia di tutte le piste di ricerca.

D'altronde, questa esigenza vale anche per quanto riguarda il voler intraprendere l'impegno di ricostruire le vicende di qualsiasi pista di ricerca dal momento che ciascuna di esse giustifica se stessa in quanto esiste la Scienza dell'educazione.

Ma ciò, tuttavia, non toglie che possa essere condotta un'indagine per ricostruire le vicende che hanno tracciato il cammino per la messa a punto della Scienza dell'educazione.

Chiarito ciò, si può ipotizzare l'esistenza di una Storia della Scienza dell'educazione che riguarda la ricostruzione degli apporti delle varie piste di ricerca che hanno permesso la sua messa a punto e l'esistenza di una Storia della Scienza dell'educazione più marcatamente attenta al concatenarsi e allo svilupparsi della dimensione epistemologica nel corso dei secoli, segnalando autori e circostanze che hanno costituito, a parere dello studioso, tappe miliari di quel faticoso cammino<sup>6</sup>.

Continuando nell'esemplificazione e prendendo in considerazione la quaterna indubbiamente la più macroscopica nella tessitura della rete della Scienza dell'educazione, ossia l'*educazione*, la *scuola*, la *Pedagogia* e la *Didattica* come modalità di organizzare al meglio lo "strumento" scuola, ci troviamo di fronte alla necessità d'impiantare una storia di ciascuna di queste quattro entità che, storicamente, entrano in transazione con ogni altra pista di ricerca della rete. Vi sarà così una Storia dell'educazione fattuale, ossia dei modi con cui essa è stata

trattando o di un amore che sto coltivando, o di un pericolo che m'incombe; ed io lo indago con la medesima ansia, sono travagliato dalla medesima coscienza d'infelicità, finché non riesco a risolverlo".

<sup>5</sup> All'interno di qualsiasi rete scientifica vi sono anche delle piste che non hanno caratteristiche scientifiche, ma sono puramente descrittive e hanno funzioni di raccolta dati che si rivelano sempre indispensabili per qualsiasi ricerca.

<sup>6</sup> Addirittura potrebbe sembrare che la dizione più corretta sia proprio "Storia della Scienza dell'educazione", ma, a ben vedere, tale dizione è più adatta per indicare la ricostruzione della vicende che hanno portato alla Scienza dell'educazione e, quindi, ad indicare una delle piste storiche di ricerca della rete e non il loro nome generale.

intesa ed applicata, una Storia della scuola e della sua teoria che riguarda cioè lo sviluppo di quelle istituzioni in cui si raggruppavano i giovani per insegnare loro quanto il gruppo desiderava che apprendessero, dei metodi che in questi luoghi erano usati, dei maestri e dei professori che li usavano, degli strumenti didattici a disposizione per aiutare l'apprendimento, degli allievi che vi erano riuniti e per quali fini, ecc.

Ma vi sarà anche una Storia della Pedagogia intesa nella sua duplice dimensione:

a) l'origine e il percorso di una disciplina investita ben presto di compiti da far tremare le vene e i polsi, dei suoi modi di destreggiarsi per farvi fronte al meglio e dei personaggi che sono stati gli attori fondamentali di questo destreggiarsi;

b) il lavoro svolto da quando è inserita nella rete della Scienza dell'educazione.

In questa direzione trova un necessario spazio la Storia della Didattica, come ricostruzione e individuazione delle modalità di mettere a punto il suo oggetto di studio, ossia il rapporto tra insegnamento e apprendimento, del ruolo svolto dall'insegnante in tale rapporto, ecc.

Ovviamente, si apre tutto il reparto della Storia delle singole materie scolastiche o, comunque, di discipline che per tradizione hanno avuto posto nella scuola.

Ma, poi, vi sono anche altre piste di ricerca che certamente hanno una tradizione già consistente e che, anche proprio per questo, hanno bisogno di un'organizzazione storica che ne evidenzia in maniera sempre più chiara e distinta la loro dimensione che tende a travalicare la semplice educazione fattuale. Mi riferisco alla Storia della teoria dell'educazione degli adulti, alla Storia della teoria dell'educazione familiare, Storia della teoria dell'educazione del tempo libero, Storia della teoria dell'educazione sportiva, Storia della teoria dell'educazione speciale e via dicendo.

È chiaro che ciascuna di queste piste di ricerca è suscettibile di un'ulteriore specificazione e di articolazioni tutt'altro che prive d'importanza, come Storia dell'educazione negli orfanotrofi, Storia dell'educazione nei collegi, Storia della manualistica per le scuole, Storia dei libri per ragazzi, Storia della letteratura ludica e del gioco nell'universo educativo, Storia della cinematografia da usare in educazione, Storia dei mezzi di massa (fumetto, televisione, cartoni animati) e della loro influenza educativa, Storia dell'uso d'internet nel mondo scolastico, ecc.

#### 4. La consapevolezza della ricerca storica, nerbo di ogni Scienza

Come si vede, si tratta di un intreccio molto vasto, e destinato a crescere, di discipline, scientifiche e descrittive, che reclamano uno studio storico che, in ultima istanza, rappresenta l'aumento conoscitivo della rete Scienza dell'educazione.

In realtà, la Scienza dell'educazione mostra la sua efficienza proprio attraverso le sue piste di ricerca che, peraltro, aumentano le loro conoscenze particolari e la loro capacità conoscitiva in generale grazie al fatto che la rete Scienza dell'educazione si rafforza conoscitivamente sempre di più.

La consapevolezza storica è il nerbo fondamentale per ogni scienza e, quindi, lo è anche per la Scienza dell'educazione. E così è perché si è dato fin dalle origini, e lo si è visto, alla storia il valore della ricerca come conoscenza. Nessuna disciplina, scientifica o descrittiva, che afferisce ad una Scienza, è priva non solo di una storia, ma della consapevolezza della sua funzione e del suo valore. Le varie afferenze disciplinari, se interconnesse come in un

metaforico reticolato in cui vi è uno scambio reciproco di comunicazione, allargano e approfondiscono la conoscenza della rete. Le discipline, dunque, che entrano a far parte della rete debbono apportare il loro contributo di conoscenza e di consapevolezza storica.

## 5. Concludendo: la scelta di una dizione unificante

Questo può complicare la scelta di una dizione che tenda a non essere prevaricatrice del lavoro storico come ricerca e come risultato proprio della rete. Io credo che si debba arrivare ad un accordo sull'uso del tutto convenzionale del termine "educazione".

Tale termine, sia pure con modulazioni diverse come "educazione fattuale", "teoria dell'educazione", "Scienza dell'educazione", e come sottinteso in molti titoli disciplinari, come *Storia della Didattica della Matematica* che sta per "Storia della Didattica dell'educazione della Matematica", oppure in "Storia della scuola" che abbrevia la dizione "Storia della scuola come luogo di educazione", è presente in tutte le piste di ricerca della rete. Ricordo che lo stesso termine "Didattica" sta per "Insegnamento di ciò che deve essere appreso per educare".

Mentre il termine "Pedagogia" è del tutto alieno dal significato più alto e complesso del termine "educazione"<sup>7</sup> e rientra nella rete per la lunga tradizione che lo sorregge<sup>8</sup> e che recupera solo di risulta il significato di educazione, non lo vedo assolutamente adatto a ricoprire quel ruolo d'indicatore generale nell'accoppiata *Storia della Pedagogia* che, peraltro, da tantissimi autori le è stato assegnato.

Non casualmente, Carmen Betti, scrive nella sua *Introduzione* al saggio collettaneo *Percorsi storici della formazione*, che nuove ricerche hanno schiuso "nuovi orizzonti, nuovi scenari, nuovi protagonisti, quasi del tutto trascurati dalla precedente storiografia pedagogica, determinando altresì il passaggio da un'unica micro-area disciplinare, quella della storia della pedagogia, a molteplici micro-aree: storia dell'educazione, storia della scuola, storia comparata dei sistemi educativi, storia della didattica, storia della letteratura per l'infanzia, ecc."<sup>9</sup>.

Tutti impianti di ricerca che, peraltro, postulano la chiara e distinta consapevolezza di cosa sia l'educazione non solo nella sua dimensione fattuale, bensì nella sua dimensione noumenica, astratta e riflessiva e, quindi, della sua storia.

A seguito di queste osservazioni, pare corretta la dizione "Storia dell'educazione" dando per scontato che essa riassume o meglio sta ad indicare tutto il lavoro storico svolto nelle e sulle varie piste di ricerca della rete Scienze dell'educazione.

È vero, come rimarca Franco Cambi, che la storia dell'educazione diviene inevitabilmente storia sociale<sup>10</sup>, ma appunto per questo essa comprende qualsiasi potenzialità formativa insita nel comportamento umano, anche quelle implicite e inconsapevoli, e anche le riflessioni su queste stesse potenzialità.

---

<sup>7</sup> Non è da trascurare che il significato letterale del termine "pedagogia" è strettamente legato più ad una cura fisica e di *badantato* del ragazzo che non ad un impegno per la sua crescita intellettuale e morale.

<sup>8</sup> Ricordo, sia pure di sfuggita, che il termine "pedagogia" si trova per la prima volta nell'*Oresteia* di Eschilo, scritta nel 458 a. C.

<sup>9</sup> Milano, Apogeo, 2009, p. VII.

<sup>10</sup> *La ricerca storico-educativa in Italia (1945-1990)*, Milano, Mursia, 1992.

Osserva Pietro Causarano nel suo contributo *La storia dell'educazione*<sup>11</sup> che quest'afflato dell'educazione va ben oltre la scuola, mezzo per perseguire l'ideale educativo anche quando è inteso come finalità di una società particolare e la storia della scuola, la pedagogia e la storia della pedagogia, per inglobare aspetti ben più sfuggenti ed esili come l'immaginario e le mentalità, i sogni e le illusioni, insomma, per riprendere il titolo di un saggio curato da Franco Cambi e da Simonetta Ulivieri, i "silenzi" di interi strati sociali<sup>12</sup>.

D'altronde, non si può passare sotto silenzio che la dizione "Storia dell'educazione" era già stata largamente accolta una trentina e più di anni fa, ai tempi della fondazione del CIRSE. A me sembra il caso di confermarne in pieno la validità e la funzionalità proprio in ragione dell'argomentazione logica che sorregge il discorso.

Anzi, è necessario esplicitare con maggior chiarezza quanto allora era rimasto sottinteso.

In effetti, l'accettazione unanime che la dizione ebbe dai soci fondatori del CIRSE penso che fosse dovuta al fatto che ciascuno di essi dava all'*educazione* un significato particolare e così anche al termine *storia*, illudendosi che fossero entrambi condivisi anche dagli altri soci.

Pertanto, credo proprio che sia il caso di superare ogni soggettivismo interpretativo, specificando che la dizione "storia dell'educazione" intende comprendere la ricerca storica condotta in qualsiasi pista di ricerca della rete Scienza dell'educazione e a quest'ultima strettamente collegata.

Ciò significa che la ricerca storico-educativa, in qualsiasi pista si svolga, da quella della Didattica a quella della Letteratura per i ragazzi, all'Educazione degli adulti alla Scuola, ecc., può essere condotta solo da uno scienziato dell'educazione o che ha le competenze del ricercatore in Scienza dell'educazione.

Ricercatori di altri settori scientifici non hanno le credenziali per svolgere ricerca storico-educativa. La loro ricerca non potrà che occuparsi della ricostruzione dello svolgersi della pura fattualità delle vicende circa il soggetto della ricerca, l'educazione, la scuola, le leggi sulla scuola, la produzione del libro per ragazzi, ecc., assemblata e interpretata secondo una logica particolare che attiene al punto di vista della scienza di quel ricercatore.

L'interpretazione dei fatti alla luce del concetto di *educazionità*, oggetto della Scienza dell'educazione, resterà loro preclusa.

La ricostruzione dei fatti sarà fatta, dunque, secondo un parametro diverso, ovviamente, da quello educativo bensì inerente al settore scientifico del ricercatore, sociale, politico, architettonico, psicologico, medico-igienico, antropologico, ecc. e, proprio per questo, di grande utilità per il ricercatore delle varie piste storiche della rete della Scienza dell'educazione.

Non intendo affatto affermare che l'universo della formazione sia tabù da parte degli storici che non siano degli scienziati dell'educazione, quanto che la ricostruzione storico-educativa di un qualsiasi aspetto di quell'universo è compito esclusivo dello storico dell'educazione, al quale, è indubbio, potranno essere di grande aiuto le ricerche compiute sullo stesso soggetto dagli altri storici.

Come ultima osservazione voglio ricordare che il termine "educazione" comprende, necessariamente, tutte le possibili articolazioni dell'universo della formazione e, quindi, necessaria-

<sup>11</sup> Il saggio si trova in *Percorsi storici della formazione*, cit., p. 41.

<sup>12</sup> Cfr. *I silenzi nell'educazione. Studi storico-pedagogici in onore di Tina Tomasi*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

mente la stessa Scienza dell'educazione che, peraltro, ha trovato la prima ragione di essere proprio nell'aver saputo valorizzare la dimensione astratta, metafisica dell'educazione fattuale, come già sappiamo dai capitoli precedenti.

A conclusione di queste note voglio rimarcare con forza che la mia perorazione per individuare una denominazione unificante della pluralità del lavoro di ricerca storica nel settore della Scienza dell'educazione non intende in nessun modo eliminare tale pluralità, ma addirittura potenziarla purché ogni pista di ricerca intrapresa si muova sempre nella consapevolezza che essa deve contribuire a potenziare al contempo la Scienza dell'educazione di cui fa parte tenendo presente la dimensione epistemologica e la dimensione storica della stessa Scienza dell'educazione.

## 6. Bibliografia di riferimento

Bellatalla L. (a cura di), *Quale identità per la storia dell'educazione?*, in "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 6, 2013.

Betti C. et alii, *Percorsi storici della formazione*, Milano, Apogeo, 2009.

Cambi F., *La ricerca storico-educativa in Italia (1945-1990)*, Milano, Mursia, 1992.

Cambi F., Olivieri S. (a cura di), *I silenzi nell'educazione. Studi storico-pedagogici in onore di Tina Tomasi*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

Croce B., *Teoria e storia della storiografia*, Bari, Laterza, 1917.

Received January 24, 2017

Revision received January 31, 2017

Accepted January 31, 2017